la rivista di **engramma**
marzo **2023**

200

Festa!

II

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma
200
marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

edizioni**engramma**

direttore
monica centanni

redazione
sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico
janyie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
200 marzo 2023
www.engramma.it

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA Iuav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2023
edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2
ISBN digitale 979-12-55650-11-9
ISSN 2974-5535
finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200 e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina

15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen

29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen

35 *"The more we study Art, the less we care for Nature"*
Fabrizio Lollini

47 *Candlelight party al Sir John Soane's Museum*
Angelo Maggi

51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio

59 *La festa della vita*
Alessandra Magni

67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo

79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero

85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella

91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo

95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin

103 *L'engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller

123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo

133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma

141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva

159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti

169 *Festa mitica*
Margherita Piccichè

179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Pisciella

187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio

197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo

221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini

229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli

233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi

239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti

245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella

261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin

269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari

287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti

289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill

309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson

313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini

325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher

331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis

337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk

343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna

351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli

355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo

361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri

365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga

373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli

Che festa sarebbe senza di voi?

385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Borgia (2007)*
Sergio Bertelli

397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti

413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello

449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano

461 *Apparizioni metagrammatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli

491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Pieter Bruegel il Vecchio, “La gazza sulla forca” (1568)

Alessandro Zaccuri

Pieter Bruegel il Vecchio, *La gazza sulla forca*,1568, olio su tavola (45,9 x 50,8 cm), Hessisches Landesmuseum, Darmstadt.

C’è sempre qualcosa di lugubre nelle feste dipinte da Pieter Bruegel il Vecchio. Il sonno come di morte che si abbatte sui beoni del *Paese di Cuccagna*, i volti sgraziati e i corpaccioni stolidi

che occupano la scena della *Festa paesana* o del *Banchetto di nozze*, il vociare scomposto che sale dalla taverna del *Censimento di Betlemme*, l'ombra apocalittica che si stende sulla folla radunata per *La battaglia di Carnevale e Quaresima*: questi e altri sono gli esempi che si potrebbero addurre per dimostrare quanto contrastata e in definitiva contraddittoria sia la celebrazione della vitalità popolare solitamente ascritta al grande pittore fiammingo. L'apice di questa inquietudine si tocca in una delle ultime opere del maestro, *La gazza sulla forca*, realizzata nel 1568 e conservata presso l'Hessisches Landesmuseum di Darmstadt. Di dimensioni relativamente ridotte (45,9 x 50,8 cm), il quadro sfrutta un singolare effetto di visione dall'alto, che costringe lo spettatore ad assumere il punto di vista di chi si sia arrampicato su un albero. Siamo infatti in una delle tante foreste che si incontrano nei dipinti di Bruegel il Vecchio, dal limitare del bosco che fa da quinta al *Ritorno dei cacciatori nella neve* fino alla magnifica *Predicazione di Giovanni il Battista*, dove l'ambientazione allude al fatto che i calvinisti, impossibilitati a radunarsi entro le mura delle città, si dessero appuntamento in prossimità dei boschi.

I riferimenti di tipo religioso sono assenti dalla *Gazza sulla forca*, se si fa eccezione per un generico rinvio al *memento mori* che si può desumere dalla rappresentazione nel suo complesso. Nella foresta dipinta da Bruegel il Vecchio (e all'interno della quale noi stessi ci troviamo, accomodati in una imperscrutabile posizione sopraelevata) si confrontano stasi e movimento, che è come dire morte e vita. Nella parte sinistra del quadro, un gruppetto di persone sta festeggiando un avvenimento o una ricorrenza di cui non sappiamo nulla: accompagnati dal suono di una cornamusa, tre personaggi – una donna e due uomini – sono impegnati in un ballo al quale gli altri guardano con sentimenti che vanno dall'ammirazione al sospetto. Entusiasti sembrano due uomini di spalle, uno dei quali alza la gamba destra ad accennare un passo di danza, con le mani posate sui fianchi a ribadire un intento giocoso. Meno perspicuo è l'atteggiamento di una coppia allacciata in quella che potrebbe essere sì una figura di ballo, ma che nella sua approssimazione rimanda semmai a un goffo tentativo di farsi da parte. Un po' oltre, dietro il suonatore dalle guance gonfie, due donne parlano tra loro, indifferenti alla musica e al trambusto. In primissimo piano, infine, un uomo è accovacciato a defecare, estraneo a tutto ciò che non sia la soddisfazione dei bisogni più elementari.

Non è questo, però, il vero punto di stasi del dipinto, al centro esatto del quale, costruita su una roccia, sta una forca. Ed è su questo strumento di morte che si è posata e sta immobile la gazza, animale araldico dell'eloquenza e, per estensione, della calunnia. Secondo una tradizione abbastanza consolidata, la presenza dell'uccello andrebbe intesa come un testamentario ammonimento dell'artista (Bruegel il Vecchio morirà a Bruxelles nel settembre del 1569) nei confronti dei maldicenti, destinati a pagare cara la loro malevolenza. Una croce, collocata a poca distanza dal patibolo, sottolinea in modo non equivoco la minaccia. Questo sistema di opposizione e rispondenze è compresso nella metà inferiore del quadro, essendo quella superiore occupata dalla raffigurazione di un paesaggio quasi sfacciatamente arioso rispetto alla cupezza complessiva dell'apologo costituito dalla prossimità fra danza e supplizio.

È un susseguirsi di città fortificate su alture svettante, fattorie che si insinuano fin dentro il margine del bosco e villaggi adagiati nella valle percorsa da un fiume.

La gazza sulla forca è, da ultimo, un quadro di perturbante asprezza. L'idea che il festeggiamento sia stato allestito in vista di un'esecuzione capitale si insinua con lentezza nella mente dello spettatore, ma una volta affiorato non si lascia più ignorare. Una simile mescolanza di allegria e violenza non è estranea alla sensibilità culturale dell'Europa nell'età della Riforma, lungo una linea che di lì a poco porterà alla sanguinaria immaginazione dei grandi drammaturghi elisabettiani. Come Shakespeare nelle sue tragedie, anche Bruegel il Vecchio corregge con un impercettibile particolare poetico il crudo realismo dell'insieme: ai piedi della forca, tanto più appartata rispetto alla compagna, un'altra gazza completa la struttura dell'emblema, introducendo una variazione numerica o duplicazione alla quale forse corrisponde un rovesciamento dell'intero significato simbolico. Finché dura la danza, il movimento della festa può ancora avere la meglio sulla stasi del supplizio.

English abstract

*The Magpie on the Gallow*s (1568) is one of the latest paintings by Pieter Bruegel the Elder. It represents the contradiction between movement and stasis by showing a peasant dancing under a scaffold. A bird (a magpie) sits on the gallows as an ominous sign of punishment and maybe revenge. In this short analysis, the various elements of the painting are discussed in their symbolic and allegorical meanings, in an attempt to understand how much the feast's movement could oppose the stasis of the death sentence.

keywords | Pieter Bruegel the Elder; The Magpie on the Gallows; Movement; Stasis; Feast; Death sentence.

la rivista di **engramma**
marzo **2023**
200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:
Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzarella, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Pisciella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione "Che festa sarebbe senza di voi?": Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke